

Spettacoli a Roma ai teatri Trastevere, Testaccio, Casa delle Culture e Conciatori

novembre 25, 2014 • Cultura e Spettacolo

Spettacoli giovanili ed interessanti nelle zone di Trastevere e Testaccio, con proposte molto stimolanti ai teatri Trastevere, Testaccio, Casa delle Culture e Conciatori: Teatro Trastevere, Tre terrieri, La fattoria politica, diretto e interpretato da Fulvio Maura, Angelo Sateriale e Roberto di Marco. Dopo aver vinto il premio Autori nel cassetto e attori sul comò 2013 al Teatro Lo Spazio di Roma con il corto teatrale Tre Terrieri, La fattoria politica, e dopo il successo di pubblico al Roma Fringe Festival nel 2014 dove hanno ricevuto una nomination come "Migliore Drammaturgia", Roberto Di Marco, Fulvio Maura e Angelo Sateriale tornano in scena con l'omonimo spettacolo fino al 30 novembre al Teatro Trastevere. La suggestione che plasma e attraversa l'intera piece è ispirata alla stessa suggestione che utilizza George Orwell ne "La Fattoria degli animali". Il testo, facendo propria l'orwelliana metafora della fattoria come microcosmo che rappresenta il macrocosmo della società, vuole trasporre in scena l'attuale situazione politica italiana, disperata, grottesca e surreale proprio come lo spettacolo. La storia si muove intorno alle gesta di tre fratelli che, avendo vissuto vite parallele attraverso esperienze diverse, si ritrovano, dopo la morte dei genitori, a gestire per la prima volta insieme la fattoria di famiglia. Da qui litigi, fraintendimenti, trame oscure, risate e prese in giro si alternano in un testo serrato e pungente. Lo spettacolo viene raccontato attraverso un dialetto inventato, nuovo, unico, ispirato alle sonorità del meridione che, nella bocca del più colto dei tre fratelli, si fonde insieme ad un latino maccheronico e divertente. Un dialetto che, se pur distante da quello parlato dal popolo, permette al pubblico di coglierne l'essenza. Esattamente come fa la politica oggi: solo apparentemente distante dall'uomo della strada, ma in realtà intimamente vicina ai valori di tanti, troppi italiani.

Teatro Testaccio, Tempi supplementari : Come guardano i giovani all'universo della terza età? Prova a raccontarlo con ironia lo spettacolo Tempi supplementari, scritto e diretto da Marco Falaguasta, in scena dal 2 al 30 Dicembre al Teatro Testaccio di Roma in Via Romolo Gessi, 8. In scena ci sono Luca Latino, Flavio Moscatelli, Stefano Antonucci, Camilla

Diana e Annabella Calabrese. Elvio (Stefano Antonucci) è un vecchio musicista, un artista a tutto tondo, che quasi per caso, dopo tanti anni, incontra di nuovo i suoi nipoti, Giulio (Luca Latino) e Stefano (Flavio Moscatelli). Li aveva lasciati poco più che bambini, ora li ritrova uomini. Elvio si domanda se, nonostante il tanto tempo trascorso e i tanti cambiamenti, sia possibile recuperare il rapporto con i due ragazzi nei confronti dei quali sente di avere una grossa colpa da farsi perdonare. A poco a poco il vecchio artista scopre il piacere di poter ancora imparare dai giovani e allo stesso tempo la gioia di poter trasmettere loro la sua immensa esperienza di vita. Una storia comica, romantica e delicata, ma allo stesso tempo originale e dissacrante sul tema attualissimo del rapporto generazionale tra giovani e anziani. Tempi supplementari è una delle prime commedie scritte da Marco Falaguasta che di questo allestimento, in scena dal 2 al 30 Dicembre al Teatro Testaccio, cura anche la regia.

Casa delle Culture, La Foto del martedì, di e con Giovanni Bonacci, fino al 7 dicembre. Debutterà giovedì 4 dicembre alla Casa delle Culture di Roma La foto del martedì. Lo spettacolo, scritto e interpretato da Giovanni Bonacci, sarà in scena fino a domenica 7 dicembre. Protagonista della storia è Luca un ragazzo alla soglia dei trent'anni con una grande passione per la scrittura, passione che deve conciliarsi con affetti e doveri di grande intensità: una relazione con Laura e il lavoro in azienda che ha appena ottenuto. Il delicato equilibrio fra i diversi tasselli riesce a durare una manciata di mesi, crollando nel momento in cui il protagonista sente qualcosa cambiare dentro di sé. Inizia allora una spirale discendente la cui chiave di volta sarà, inaspettatamente, il rapporto con i social network e con le loro difformi modalità di comunicazione. Lo spettacolo vuole esplorare il moderno intreccio tra i mezzi di comunicazione, le aspirazioni intellettuali e gli affetti dei giovani. Le voci che si alternano in scena sono quelle del protagonista, della sua compagna e di un misterioso narratore che guiderà il pubblico proponendo la propria personale prospettiva.

Teatro dei Conciatori, Il Letto, Il teatro d'autore firmato da Giuseppe Manfredi approda al Teatro dei Conciatori di Roma con la Compagnia Enter che fino al 30 novembre presenta Il Letto, per la regia di Luca Milesi. In scena Maria Concetta Liotta, Luca Milesi, Alessandra Mirra e Lorenzo Guerrieri. Graffiante incursione nei segreti di una coppia di amanti clandestini, ma anche fra quelli del marito e della moglie per antonomasia, il testo del grande autore italiano indaga nella psiche uomo/donna e in quei meccanismi che vengono a crearsi in una camera da letto, paure, incomprensioni, desideri e confessioni di coppie di vario genere. Protagonista della scena un divano letto, che ospita quattro incontri di altrettante coppie diverse, che in un costante susseguirsi di colpi di teatro impersonano i quattro imperativi che ciascuno di noi almeno una volta ha rivolto al proprio partner: "capiscimi", "guardami", "salvami", "credimi". "Avete mai provato a spiare dal buco della serratura? – afferma il regista Luca Milesi – Sì, senza alcun dubbio: eravate attirati dai segreti che nasconde un bagno, come le api da

miele: e vi sarete anche accorti di potervi specchiare nelle azioni della malcapitata o del malcapitato di turno, allo stesso modo in cui Lei/Lui stava ammirando la propria immagine riflessa nel cristallo sopra il lavandino. E quanto vi piacerebbe osservare (senza essere visti!) due sconosciuti, o anche due amici, che confabulano occupando un bel letto a due piazze poco prima o appena dopo “averlo fatto”? Anche quello sarebbe un bell’esercizio per mettersi a nudo senza farsi vedere da nessuno, per scoprire magari una parte repressa di se stessi, se non addirittura per riconoscersi... Et voilà! E’ possibile! Addirittura le due cavie avranno un nome: saranno sempre e solo Bruno e Chiara”. FV